

La strategia del Tesoro per reperire nuove risorse

E Padoan mette sul tavolo il rinvio dell'anticipo pensionistico

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Palazzo Chigi, ieri pomeriggio. Pier Carlo Padoan entra in auto dal portone posteriore. Paolo Gentiloni lo aspetta per un faccia a faccia delicato: come rispondere alla Commissione europea alla richiesta di aggiustamento da 3,4 miliardi di euro. Il problema non è più il se, ma il come e il quando. Dal Tesoro sono arrivate una serie di proposte: dall'aumento di un punto dell'Iva al taglio di alcune detrazioni fiscali, dall'inasprimento della lotta all'evasione al rinvio dell'Ape, il piano di anticipo pensionistico. Attorno al grande tavolo c'è un invitato di pietra: Matteo Renzi. Il titolo del post che appare sul suo nuovo blog è un messaggio esplicito: «Rottamare Dracula». Dipendesse da lui, non se ne farebbe nulla: meglio accettare le conseguenze di una procedura di infrazione. L'ex premier vuole le elezioni prima possibile, e per questo è contrario a misure impopolari. Dice no soprattutto a qualunque cosa che possa somigliare ad un aumento di tasse. Padoan è più convinto che rassegnato: se non si rispettasse la richiesta della Commissione, teme un crollo di credibilità del sistema Italia, già messo alla prova da vari episodi che dentro i nostri confini sembrano normali: l'esito del referendum e la crisi di governo, conditi nel frattempo dal salvataggio Mps e delle due ex popolari venete, fino all'aumento di capitale Unicredit, il cui successo non è scontato.

Attorno al tavolo si parla dunque di come e quando. Il quando è questione ancora dibattuta: nella risposta alla Commissione il governo cercherà di prendere tutto il tempo possibile. Più urgente parlare del come: dove si trovano 3,4 miliardi senza aumentare le tasse? La margherita delle ipotesi è in parte sfogliata: niente aumenti Iva né tagli alle agevolazioni fiscali, perché apparirebbero come aumenti della

pressione fiscale. Restano tre ipotesi forti: rafforzare le misure anti-evasione, tagliare voci di spesa secondarie, rinviare alcune delle misure previste dalla legge di Stabilità in vigore. Fra le possibili nuove entrate le più gettonate sono il rafforzamento dello split payment e della reverse charge, nate per evitare i caroselli Iva e far emergere l'Iva pagata dalla pubblica amministrazione. E però quelle due voci non saranno sufficienti. Che resta? Sui tagli alla spesa sono al lavoro i tecnici del Tesoro, ma in generale quelli imposti in corso d'anno sono considerati poco credibili. Per recuperare rapidamente gettito è più semplice il rinvio di alcune delle misure finanziate per quest'anno. Qualcuno ha proposto di spostare in avanti l'entrata in vigore del taglio Ires alle imprese (dal 27 al 24,5 per cento), ma è stata subito scartata: se c'è una decisione che deprimerebbe le prospettive di crescita è quella. Tutte le imprese hanno già a bilancio quel risparmio. Più plausibile invece il rinvio della entrata in vigore del piano di anticipo pensionistico. Il fatto che si tratti di un prestito non lo rende poco oneroso: la variante «social», quella studiata per i redditi più bassi, costa eccome. L'inizio della sperimentazione è previsto per il primo maggio e dovrebbe durare fino a dicembre 2018. Secondo le stime della Ragioneria quest'anno costerebbe non meno di 70 milioni di euro al mese. Ciò significa che il rinvio del lancio di sei mesi varrebbe almeno 400 milioni di euro. Per evitare misure come queste resta solo una via: la riapertura della trattativa con Bruxelles per ridurre la richiesta della correzione. Le voci di fine anticipata della legislatura non danno una sponda abbastanza forte a Gentiloni e Padoan: un argomento che ricorre spesso fra chi tenta di convincere Renzi a non avere troppa fretta nel chiedere il voto.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



3,4 400

miliardi

Il valore
in euro della
correzione
di bilancio
che la
Commissione
europea ha
chiesto
al governo
italiano

milioni

Quanto
vale
l'eventuale
rinvio
di sei mesi
del lancio
dell'Anticipo
pensionistico